

«È giunta l'ora di un cambio di strategia»

IL RIFORMISTA. Parla Durante: «Bisogna stare nella partita per tutelare i lavoratori, non chiamando in causa i tribunali».

DI GIANMARIA PICA

■ Fausto Durante, leader dell'ala riformista della Fiom, auspicava che ripartisse un dialogo sull'accordo di Mirafiori. Sperava in un dialogo costruttivo e vero con Sergio Marchionne. Cosa che non è avvenuta. Intervistato dal *Riformista*, Durante spiega che la sua proposta riguardava «un percorso che se fosse stato praticato avrebbe potuto portare a un accordo senza disintegrare il principio del contratto nazionale».

Ma la Fiat ha voluto a tutti i costi un accordo per un contratto Mirafiori in deroga a quello nazionale.

Sì, ma vede noi, già alcuni decenni fa, abbiamo inserito nel contratto dei metalmeccanici normative particolari per la siderurgia. Io sono convinto che Federmeccanica e le altre organizzazioni sindacali avrebbero potuto dimostrare di non essere totalmente subalterne alle logiche distruttrici di Marchionne.

Invece di sognare improbabili contratti per il settore dell'auto o definire accordi per escludere la Fiom, che hanno carattere ricattatorio nei nostri confronti e non so quanta validità dal punto di vista legale, avrebbero dovuto pensare a inserire norme specifiche per l'auto dentro il contratto nazionale.

Dunque, norme ad hoc, ma non un contratto per l'auto?

Penso che dentro il contratto nazionale si poteva definire una cornice per l'automobile, così come esiste già per la siderurgia. Bisognava trovare lì le

risposte alle necessità di produttività, efficienza e governabilità degli stabilimenti che vuole la Fiat: sono esigenze in sé non scandalose, ma che bisogna regolare.

Che ne pensa del ruolo del governo in questa partita? Il ministro Sacconi auspicava alla chiusura dell'accordo entro Natale...

Tante belle parole: io pure spero che il 2011 sia un anno buono. Il governo ha svolto in



questa vicenda un ruolo pari a zero. Non ha avuto nessuna capacità e credo nessuna volontà di influire nelle scelte della Fiat. Marchionne si è comportato in Italia come in nessun altro paese gli sarebbe stato consentito. Ha scritto lui le regole, ha trovato lui gli interlocutori pronti a piegarsi alle sue esigenze, è saltato qualsiasi confronto, sia col sindacato sia col governo: la Cisl e la Uil stanno firmando un accordo proposto da Fiat, mica un testo uscito da una trattativa. Il governo è stato messo di fronte al fatto compiuto: o si fa come dice Marchionne, oppure le automobili si produrranno in Serbia, in Polonia e negli Stati Uniti.

Se dovesse saltare l'accordo cosa accadrà ai lavoratori di Mirafiori?

Succederà quello che secondo me vorrebbe Marchionne, cioè il pretesto di liberarsi dall'Italia.

Il referendum ci sarà?

Certo, abbiamo il precedente di Pomigliano. Meglio un brutto accordo che rimanere senza lavoro. A quel punto, Marchionne avrà la strada spianata per fare le newco in tutti gli stabilimenti. Quindi costruire un regime della Fiat in cui non ci sarà la Fiom. Se sarà così, la Fiom dovrà cambiare la sua strategia. Noi non possiamo più pensare che la Fiom risponde solo chiamando in causa i tribunali o i lavoratori alle mobilitazioni: in caso di ricatto della perdita del posto di lavoro non c'è protesta che tenga.

Cosa intende con «cambiare strategia»?

Fare buon viso a cattivo gioco, prendere atto tecnicamente che i rapporti di forza non sono oggi a noi favorevoli e stare dentro la partita: dobbiamo tutelare i lavoratori. Oggi un lavoratore iscritto alla Fiom che lavora nella newco Fiat con può accettare di sentirsi dire «ci mobiliteremo e faremo causa al Lingotto». Abbiamo bisogno di una risposta concreta adesso.

«In questa vicenda il governo ha svolto un ruolo pari a zero. Marchionne si è comportato come non gli sarebbe stato consentito in nessun altro Paese»

